

Piccola biblioteca teologica

146

PICCOLA BIBLIOTECA TEOLOGICA



- RICCI C., *Maria Maddalena. L'Amata di Gesù nei testi apocrifi*
- GENRE E., *Diaconia e solidarietà. I valdesi dalla borsa dei poveri all'Otto per mille*
- MANNA S., *L'ascolto che cura. La Parola che guarisce. Introduzione al counseling pastorale*
- FERRARIO F., *L'Etica di Bonhoeffer. Una guida alla lettura*
- RICOEUR P., *Per un'utopia ecclesiale*, a cura di Paolo Furia, Claudio Paravati, Alberto Romele
- BORG M., CROSSAN J.D., *I miracoli di Gesù*
- BELCASTRO M., «*Quelli che egli ha predestinato*». *Paolo e l'azione di Dio nella storia*
- GENRE E., GIANNATEMPO S., *Catechesi giovanile. Trasmettere la fede nell'adolescenza*
- MARMORINI G., *Isacco. Il figlio imperfetto*
- BRUEGGEMANN W., *Le grandi preghiere dell'Antico Testamento*
- SUBILIA V., «*Solus Christus*». *Il messaggio cristiano nella prospettiva protestante*
- DUNN J.D.G., *Per i primi cristiani Gesù era Dio?*
- GREEN E.E., *Un percorso a spirale. Teologia femminista: l'ultimo decennio*
- BARBAGLIA S., *Il tempio di Eliopoli e i rotoli del Mar Morto. Nuova ipotesi sulle origini di Qumran*
- FERRARIO F., VOGEL L., *Rileggere la Riforma. Studi sulla teologia di Lutero*
- RÖMER T., *L'invenzione di Dio*
- PENNA R., *Le molteplici identità di Gesù secondo il Nuovo Testamento*
- BERTIN G., *Mosè: mito di un uomo racconto di un maschio. Provare a rileggere la maschilità del profeta per eccellenza*
- ROSTAGNO B., *Dio incontra, ama, unisce. Introduzione alla fede evangelica*
- BOCCACCINI G., *Le tre vie di salvezza di Paolo l'ebreo. L'apostolo dei gentili nel giudaismo del I secolo*
- BARTH K., VON KIRSCHBAUM CH., *Un amore. Lettere 1925-1935*, a cura di Fulvio Ferrario, Beata Ravasi
- Guardare alla teologia del futuro. Dalle spalle dei nostri giganti*, a cura di Marinella Perroni e Brunetto Salvarani
- NONGBRI B., *Prima della religione. Storia di una categoria moderna*
- CIACCIO P., *eVangelo, iGod & Personal Jesus. Districarsi tra social, tecnologia e liquidità*

YANN REDALIÉ

**PAOLO INTERPRETE  
INTERPRETATO**

CLAUDIANA - TORINO

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

**Scheda bibliografica CIP**

**Redalié, Yann**

Paolo interprete interpretato / Yann Redalié

Torino : Claudiana, 2022

224 p. ; 21 cm. - (Piccola biblioteca teologica ; 146)

ISBN 978-88-6898-320-8

1. Bibbia. Nuovo Testamento. Lettere di Paolo

227.06 (ed.23) – Bibbia. Nuovo Testamento. Lettere –  
Interpretazione e critica (Esegesi)

© Claudiana srl, 2022  
Via San Pio V 15 - 10125 Torino  
tel. 011.668.98.04  
info@claudiana.it  
www.claudiana.it  
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

30 29 28 27 26 25 24 23 22    1 2 3 4 5 6

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

*In copertina: Vicente Carducho (Firenze, 1576-Madrid, 1638), La conversione di san Paolo.*

## Paolo, i viaggi come vocazione\*

### 2.1 TRE PROGETTI DI VIAGGIO

A conclusione dell'ultima delle sue lettere a noi pervenute, rivolgendosi alla comunità di Roma, Paolo traccia un bilancio del suo itinerario, e ne estrinseca il significato profondo. I viaggi sono il solco del vangelo segnato sul terreno della geografia.

Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria ho predicato dappertutto il vangelo di Cristo, avendo l'ambizione di predicare il vangelo là dove non era ancora stato portato il nome di Cristo, per non costruire sul fondamento altrui, ma com'è scritto: «Coloro ai quali nulla era stato annunziato di lui, lo vedranno; e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno» (Is. 52,15). [...] ma ora, non avendo più campo d'azione in queste regioni, e avendo già da molti anni un gran desiderio di venire da voi quando andrò in Spagna, spero, passando, di vedervi e di essere aiutato da voi a raggiungere quella regione, dopo aver goduto almeno un po' della vostra compagnia. Per ora vado a Gerusalemme, a rendere un servizio ai santi, perché la Macedonia e l'Acaia si sono compiaciute di fare una colletta per i poveri che sono tra i santi di Gerusalemme. [...] Quando dunque avrò compiuto questo servizio e consegnato il frutto di questa colletta, andrò in Spagna passando da voi; [...] Ora, fratelli, vi esorto, per il Signore nostro Gesù Cristo e per l'amore dello Spirito, a combattere con me nelle preghiere che rivolgete a Dio in mio favore, perché io sia liberato dagli increduli di Giudea, e il mio servizio per Gerusalemme sia gradito ai santi, in modo che, se piace a Dio, io possa venire da voi con gioia ed essere confortato insieme con voi. Or il Dio della pace sia con tutti voi. Amen (Rom. 15,19-33).

\* Da *I viaggi di Paolo*, "La Scuola domenicale" 117/1 (2010), pp. 16-20.

Con questa riflessione Paolo mette in evidenza la dimensione universalista del suo ministero attraverso tre progetti di viaggio. Il primo progetto è verso Roma per visitare la Chiesa, scambiare doni spirituali, ma non solo (vv. 22-24.28; cfr. 1,10). In stretta relazione con la visita a Roma, che diventa nuova base di partenza e di sostegno anche materiale, è il secondo progetto di viaggio, in terra spagnola, per aprire il suo apostolato all'evangelizzazione di nuove frontiere, visto che Paolo considera conclusa la missione nell'area del mare Egeo (Grecia, Asia Minore; Rom. 15,19b-20.23; I Cor. 3,10). Il terzo progetto, d'immediata realizzazione, è quello riguardante Gerusalemme, dove Paolo intende portare la colletta raccolta nelle nuove comunità da lui fondate in Macedonia e in Acaia (vv. 25-33). Questo è il progetto che più preoccupa Paolo, per il quale chiede l'aiuto della preghiera di suoi destinatari. La richiesta di essere liberato dalla minaccia di oppositori giudei non sorprende; fa parte dei rischi di suoi viaggi (è già stato minacciato secondo II Cor. 11,32 s.; cfr. At. 9,23-25). Pregare affinché il frutto della colletta sia accolto con favore dai fratelli di Gerusalemme è più inatteso. Non hanno chiesto le stesse autorità cristiane di Gerusalemme di ricordarsi dei poveri di Gerusalemme (Gal. 2,10)? La difficoltà di accettare il dono che Paolo sta per portare è legata alla rappresentazione di ciò che il dono simboleggia. Adesso i giudei, una parte di loro, condividono la loro chiamata con i pagani. I pagani ricevono da loro dei beni spirituali. I gentili sono debitori, e affinché la condivisione sia reciproca il sostegno materiale esprime questo ritorno. L'accettazione del frutto della colletta da parte dei "giudeocristiani" di Gerusalemme significa condividere questa visione di reciprocità. Dunque portare la colletta a Gerusalemme non è solo un gesto amicale, bensì fa parte del ministero stesso di Paolo. È il riconoscimento di un indebitamento reciproco, esprime in modo concreto l'unità escatologica della "chiesa" fatta da "giudei" e "gentili" (motivo trasversale più volte ripetuto come un ritornello nell'Epistola ai Romani). L'accettazione della colletta è riconoscere che l'apostolato di Paolo – i suoi viaggi appunto (cfr. «i santi» di Macedonia e di Acaia, v. 26) –, è pienamente valido e riconosciuto, e dà alla sua visita a Roma e al suo viaggio in Spagna tutta la forza e la legittimità di un apostolato di unità.

## 2.2 I VIAGGI, UNA VOCAZIONE

In un certo qual modo, è il senso stesso dell'apostolato di Paolo che viene messo in gioco in questi viaggi, in quanto costitutivi della sua vocazione. Così la racconta: riceve la rivelazione del Figlio di Dio, «perché io lo annunziassi fra le nazioni [...]» (Gal. 1,16-17), e se ne andò subito in Arabia, dove intendeva annunciare il Cristo, come in Spagna adesso, «là dove» non si sa ancora niente di Lui. Paolo rilegge questa sua missione (Rom. 15,21) come compimento della profezia del profeta Isaia al quale si è già riferito prima, in Rom. 10,13-15, e per lo stesso motivo:

Infatti chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato [e qui Paolo intende il nome di Cristo]. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? E come potranno sentirne parlare, se non c'è chi lo annunzi? E come annunzieranno se non sono mandati? Com'è scritto: «Quanto sono belli i piedi di quelli che annunziano buone notizie! [Is. 52,7]».

Una filastrocca ricapitolativa. La salvezza ha bisogno di piedi per essere comunicata da messaggeri che vanno “dappertutto”. La buona novella deve potere camminare. Sarà anche il motivo ripreso dal libro degli Atti degli apostoli, quando Gesù, in risposta all'impazienza escatologica dei discepoli, indica per il tempo che rimane un programma geografico «[...] e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra» (At. 1,8).

## 2.3 UNA MISSIONE EFFICACE

Quando scrive l'Epistola ai Romani, Paolo considera compiuta la sua missione a est del Mediterraneo, regione intesa come un grande semicerchio che da Gerusalemme va fino all'Illiria<sup>1</sup>, e chiede il so-

<sup>1</sup> Illiria, più o meno l'ex Jugoslavia. Attenendoci alle sole informazioni tratte dalle lettere di Paolo, il grande semicerchio, passa da Damasco, Antiochia, Filippi,

stegno dei credenti di Roma per realizzare il progetto di andare ad annunciare il vangelo in Spagna (15,24).

Il bilancio non può che ritenersi positivo e la missione efficace. Non ci sono voluti più di venti anni (anche se le cronologie sono oggetto di discussioni) per diffondere l'annuncio del vangelo in una zona così vasta. Anche se bisogna avere presente che si tratta di una missione che progredisce di città a città. Poi, è bene ricordare che Paolo non è l'eroe solitario della missione ai pagani. Lavora in collaborazione, in squadra. Nei primi viaggi è mandato dalla chiesa d'Antiochia assieme a Barnaba e altri. Poi, verosimilmente dopo «l'incidente d'Antiochia» (Gal. 2,11 ss.) e la separazione da Barnaba, condurrà una missione indipendente per la quale sarà accompagnato nei suoi spostamenti da Silvano e Timoteo, incontrato a Listra (secondo At. 16,1 ss.). Inoltre, nei saluti ma anche altrove, le lettere menzionano più di cinquanta nomi di persone che tessono la trama missionaria, le danno vita nonché efficacia. In Corinzi, per esempio, si incontrano Sostene, Cloe (I Cor. 1,11), Gaio (I Cor. 1,14), Stefana (I Cor. 1,16). In Romani è Febe «ministra della chiesa di Cencrea» (Rom. 16,1-2), Terzo, il segretario che scrive la lettera (Rom. 16,22). E altri ancora: Epafra (Col. 1,7; Filem. 23), Epafrodito (Fil. 2,25), Filemone, Onesimo, Onesiforo, ecc. I viaggi sono l'occasione di incontri e mirati all'edificazione di comunità. Limitandoci alle informazioni esplicite delle lettere, Paolo ha fondato almeno le chiese di Filippi, Tessalonica, Atene, Corinto, Efeso e numerose chiese in Galazia. Missione esclusivamente urbana, Paolo e i suoi collaboratori viaggiano fino a una città, vi sviluppano la loro rete per far crescere la comunità e diffondere il vangelo, poi proseguono fino alla città successiva.

Così, quella che possiamo chiamare l'organizzazione paolina si avvale di diversi tipi di collaborazione. Un primo tipo potrebbe essere rappresentato da Timoteo, con cui Paolo compie tutti i suoi spostamenti. Partecipa alla fondazione di comunità (Corinto, II Cor. 1,19), anch'egli intraprende viaggi, sostituendo Paolo in missioni delicate come quella di Tessalonica (I Tess. 3,2.6), di Corinto (I Cor. 4,17; 16,10) e di Filippi, quando Paolo si trova in cattività (Fil. 2,19). Infine, è coautore di sei lettere paoline (I Tess. 1,1 e II Tess. 1,1 con Silvano; II Cor. 1,1; Fil. 1,1; Col. 1,1; Fil. 1). Anche se Timoteo è il

Tessalonica, Atene, Corinto, Efeso, Cencre, Troade; le regioni visitate sono la Galazia, l'Arabia, la Siria, la Cilicia, l'Asia (Minore), la Macedonia, l'Acaia.

più stretto collaboratore di Paolo<sup>2</sup>, la relazione di Paolo con Silvano, e prima ancora con Barnaba, era di questo tipo. Poi ci sono gli “indipendenti” che offrono un secondo tipo di collaborazione. Così Tito, missionario indipendente, collega che tratta con Paolo alla pari per un intervento puntuale (nella fattispecie, la questione della colletta a Corinto, II Cor. 8,6.16 s.; 12,18). Di questo gruppo potrebbe fare parte Apollo, oppure ancora Prisca e Aquila (I Cor. 16,19; Rom. 16,3 s.). Poi tutti gli altri, salutati perché danno l’ospitalità alla comunità, oppure «aiutano», o contribuiscono al progresso della missione in altri modi.

Da sempre viaggiare costa. Anche nel passo di Rom. 15,24 si parla di «aiuto». Aiuto materiale, ospitalità per i missionari, sostentamento, spese di viaggio... È di questo che tratta, oltre che di teologia, la Lettera ai Romani in vista del viaggio in Spagna. Si sa, la questione del sostentamento dell’apostolo è stata oggetto di aspro dibattito<sup>3</sup>. Anche se Paolo cerca di essere indipendente attraverso il suo lavoro manuale, a volte con difficoltà (I Cor. 4,11 s.) – «lavorando notte e giorno per non essere di peso a nessuno di voi, vi abbiamo predicato il vangelo di Dio» (I Tess. 2,9)<sup>4</sup> –, questo non lo impedisce di accettare un sostegno occasionale da comunità fondate da lui in precedenza, come dai filippesi quando era a Tessalonica (Fil. 4,15 s.<sup>5</sup>; II Cor. 11,7-11). Questo doppio binario di finanziamento porta a pensare che Paolo non accettasse un sostegno finanziario dalle comunità durante il soggiorno di fondazione. Il denaro raccolto non deve essere inteso come un favore in cambio della sua predicazione, bensì come un contributo alla ulteriore diffusione del vangelo<sup>6</sup>. A queste due fonti di entrate si può aggiungere il sostegno dato da persone più agiate (come per esempio Lidia a Filippi secondo At. 16,15-15; oppure anche Prisca e Aquila in At. 18,1-3).

<sup>2</sup> Su Timoteo, vedi sotto, cap. 3.

<sup>3</sup> Cfr. capp. 4 e 8.

<sup>4</sup> Su questa tematica e questi versetti, vedi sotto, cap. 12.

<sup>5</sup> Su questo argomento in Fil. 4,10-20, vedi sotto, cap. 4.

<sup>6</sup> L.J. LIETAERT PEERBOLTE, *Paolo il missionario, alle origini della missione cristiana*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo (Mi), 2003, p. 261.

## 2.4 UN MONDO GLOBALIZZATO

A queste considerazioni sull'organizzazione della missione paolina bisogna aggiungerne alcune sul contesto generale del I secolo. Certe caratteristiche di globalizzazione nell'impero creano delle condizioni favorevoli a una missione "universale". Prima di tutto, le infrastrutture di comunicazione, a cominciare dalla lingua. Non è un caso se l'evento che sigilla la nascita della chiesa nel racconto di Pentecoste in Atti 2 è un fenomeno di superamento delle barriere linguistiche<sup>7</sup>. In Palestina, per esempio, nel I secolo sono parlate due lingue franche, l'aramaico e il greco della *koinè*, anche dalle classi sociali inferiori. Stessa cosa in Siria. Oltre la Grecia, il greco è dominante in Asia Minore, nelle città, e, a Roma, accanto alle classi superiori, viene parlato dagli schiavi importati da Oriente e da vari commercianti. Dunque Paolo può viaggiare nel mondo mediterraneo con il suo greco che è anche la lingua dell'Ebreo della diaspora.

La rete stradale romana è molto sviluppata sia in estensione sia in qualità. Paolo viaggia lungo le strade o in nave<sup>8</sup>. Si pensa che fosse possibile raggiungere la costa vicino a Roma via mare da Corinto in cinque giorni. Molta gente viaggia: mercanti, venditori ambulanti, pellegrini, studenti, apprendisti, oppure ancora filosofi itineranti, tra i quali i cinici, che hanno influito sulla percezione dei primi predicatori "cristiani". Tutto questo movimento trasforma le grandi città in dinamici centri di propagazione di idee e di nuovi culti, attraverso le quali anche la fede in Cristo Gesù si diffonderà velocemente lungo le strade dell'impero. Lungo questa rete viaria la circolazione beneficia anche della *pax romana* che garantisce la sicurezza nei movimenti e favorisce gli scambi tra culture, opinioni, classi, permettendo anche la diffusione di un certo pluralismo religioso e una tolleranza verso

<sup>7</sup> Un indizio che l'istituzione del linguaggio, quale mediazione della parola, trova un Luca attento è l'episodio, che ricorre subito dopo l'arresto di Paolo in At. 21,37.40, dove il bilinguismo dell'apostolo viene evidenziato. Il tribuno al quale Paolo si rivolge sbotta: «*Sai il greco?* Non sei dunque quell'egiziano che tempo fa sobillò e condusse nel deserto quei quattromila briganti?»; poi, subito dopo, quando il tribuno permette a Paolo di rivolgere la parola al popolo di Gerusalemme, il narratore precisa: «parlò loro in ebraico...».

<sup>8</sup> Il racconto del naufragio di Paolo in At. 27,14-44 viene considerato un documento di alto valore storico per la sua descrizione accurata delle manovre e delle diverse parti della nave.